

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

MADRID, 27. — Ordine completo a Madrid, a Barcellona e in tutte le provincie eccettuati i punti ove esistono bande carliste.

I marescialli Serrano, Concha, e quasi tutti i generali residenti a Madrid promisero solennemente di servire la Repubblica.

LONDRA, 27. — La Compagnia Douais incominciò ieri a spegnere le fornaci. Gli operai carbonai del Galles settentrionale minacciano uno sciopero, se entro la quindicina non avranno l'aumento del 20 p. 0/0 sul salario. È improbabile che tale aumento venga accordato.

Le ultime nevi e piogge cagionarono forti inondazioni nel Somershire.

I vapori *Bauer* e *Magna Charta* sono scontrati: il secondo colò a fondo: ci fu un anegato.

PIETROBURGO, 27. — Le notizie dei giornali viennesi relative alle sommesse dei contadini in Volinia, Podolia ed Ucraina sono senza fondamento.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 26 febbraio.

Eccomi di nuovo a Roma. Vi sono entrato questa mattina mentre gli spazzini del Municipio girando la scopa a tondo sollevavano a nemi di polvere quel che sul Corso rimaneva del carnevale: molto gesso pestato, molta farina sprecata, e molti ceci che ieri sera prima della mezzanotte erano trine, erano veli e coprirono d'un mistero Dio sa quanti scavissimi intrighi. Oggi la gerla del cenciainolo non si degnerebbe accoglierli. Salomone usò un linguaggio ben miè allorchè disse che tutto nel mondo è vanità. Vanità soltanto?

Ma veniamo ad altro: la città riprende l'usato aspetto; i forestieri accorsi pei saturnali, se ne vanno; rimangono gli accidentati chiedendo al suo bel cielo un raggio dell'antica salute.

E se vi dicessi che Roma ci guadagna a rientrare in questa calma? Cosa

volete! Sotto certi riguardi io sono americano e Washington, la città ufficiale, mi piace più della città capitale. Almeno il pericolo dell'accentramento è evitato, e il funzionario pubblico vive in un'atmosfera tutta sua, fuori d'ogni influenza di passioni politiche. È vero che sino ad un certo punto la popolazione di Roma ha bisogno d'esser tolta a rimorchio e trascinata nel mare di quelle periscuotere la glaciale indifferenza di certe classi: ma forse quello che pare un male è invece un bene per cui sarà meglio lasciar correre.

Andiamo adesso a tastar il polso della situazione. Cosa c'è di nuovo? Nulla e poi nulla, e sino al 4 marzo sarà sempre così. Vedete i nostri giornali: tanto per dare tutti i giorni i loro cinque centesimi di prosa politica sono costretti a lavorare di fantasia o a rifrigere le frittute del giorno prima. Tanto meglio: nessuna nuova buona nuova e l'assenza di certe notizie è segno che la cosa va senza scosse e senza chiassi. Vi pare egli che un segno di quella sorte faccia torto agli uomini che ci reggono?

Novità diplomatica: il nostro ministro a Madrid, conte Barral, cessò dall'ufficio. Prenderà il suo posto, ma come semplice incaricato d'affari, il conte Maffei uno dei membri più simpatici della nostra giovane diplomazia. A quest'uopo egli si è già messo in viaggio da Londra, ov'era consigliere d'ambasciata, per Madrid. I. F.

## I CLERICALI ROMANI.

Leggesi nel *Fanfulla*, 26:

Il partito clericale di Roma ha diretto al signor conte Bourgoing, già rappresentante della Repubblica francese, una lettera di congratulazione, per aver rassegnato il suo incarico a seguito del noto pettegolezzo per il ricevimento al Quirinale ed al Vaticano degli ufficiali dell'*Orénoque*.

Ecco il testo della lettera, di cui possiamo garantire l'assoluta autenticità: Signor Conte,

Quel vincolo sacro che lega la cattolica Francia a questa venerata Sede del Vicario di Cristo, e che le meritò

il titolo di figlia primogenita della Chiesa, è stato da voi, signor conte, nobilmente confermato, nell'atto che sdegnosamente respingevate di farvi complice di transazioni impossibili.

La riconoscenza e l'ammirazione dei vostri compatrioti sono per giustissimo titolo divise d i cattolici romani, e noi ve ne porgiamo, signor conte, con queste poche linee, la solenne testimonianza.

Crediamo fare il più efficace voto per il completo risorgimento della Francia, augurandole molti uomini che vi somiglino.

Abbiamo l'onore di rassegnarvi l'omaggio del nostro profondo e cordiale rispetto.

## Guerra civile di Spagna

Sotto questo titolo l'*Iberia*, del 21, scrive:

Le notizie ultimamente giunte dal teatro della guerra sono delle più allarmanti e desolanti; così pure quelle che da Madrid vanno nelle provincie devono ivi produrre un effetto sommamente terrore e cupo. Cosa sta per succedere in Spagna? Il carlismo non trionferà, perchè, come abbiamo detto molte volte, l'assolutismo non può trionfare; ma è certo che i conflitti crescono, i delitti degli insorti si moltiplicano, le loro forze aumentano, il loro spirito si rianima, e pare che tutto sia sul punto di cedere all'impulso grande dei partigiani dell'oscurantismo, il quale già battono alle porte del palazzo che ora occupa il signor Castelar. Vedano i nostri lettori le notizie che abbiamo raccolto nelle ultime 24 ore:

La *Esperanza*, dopo d'aver confermata la comparsa di nuove e numerose bande carliste in Albacete, Murcia, Huesca, Castiglia la Vecchia e altre provincie, dice che le falangi carliste pongono già in pericolo la esistenza della Repubblica. Ciò che più preoccupa tutti i circoli liberali dell'assemblea è la sconfitta del brigadiere Ansótegui, una delle maggiori speranze dell'esercito repubblicano.

Dicesi che il fratello di Don Carlos trovisi in Madrid.

blici, ora un appuntamento dall'amica, ora un romanzo da leggere, insomma ora un pretesto ora un altro.

Tullio il cui padre per dissesi di fortuna avea lasciata quasi alla miseria la famiglia, doveva impiegare il suo tempo a raccastrar qualche quattrino copiando musica. Una fatica maledetta era questa ed assai scarso il compenso; ma in mancanza di meglio viveva alla buona di Dio.

Il nostro Adolfo fidente negli studi fatti non tralasciava di lavorare e prepararsi a tutt'uomo nella partitura fissata per l'esame.

Studiava molto ma non per se solo; al di là del proprio bisogno, solo sprone degli egoisti, al di là del dovere di soccorrere i parenti v'era un altro motivo, lavorare per rendersi degno d'una fanciulla, per poterla far sua.

Era tutto vinto da questo incitamento morale.

Ieri l'altro venne arrestato il corriere di Tortosa dalla banda Farre, composta di 230 uomini.

Il *cabecilla* Cucala devastò ieri l'altro la stazione di S. Barbara, sulla ferrovia di Valenza, conducendo seco il capo della stessa, quello del treno, il macchinista e un altro impiegato.

In Valenza il capitano generale sta occupandosi seriamente per mobilitare in gran fretta i volontari della Repubblica per respingere i carlisti che minacciano davvicino.

In Atmella i carlisti tagliarono la ferrovia e la linea telegrafica.

Si conferma l'entrata in Ispagna, per il confine della Navarra, di parecchi capi carlisti.

Secondo tutti i dati che riceviamo, le bande carliste delle provincie Basche stanno compiendo un movimento di concentrazione verso qualche punto della costa.

Dorregaray, nominato da Don Carlos comandante generale in capo delle provincie Basche-navarresi e Rioja, trovò già sul teatro della guerra, ed ha pubblicato un proclama all'esercito eccitandolo alla diserzione, e promettendo ai soldati l'immediato congedo.

L'*Ordine* pubblica il seguente riassunto di dispacci particolari ad esso pervenuti dalla Spagna:

Gli avvenimenti che si compiono nell'Andalusia sono dei più gravi e il disordine vi ha preso tali proporzioni, che gli atti della Comune di Parigi sono sorpassati.

A Xèrès, una delle città più commerciali della Spagna, fu proclamata la Repubblica liberando i delinquenti che si trovavano in prigione e scacciando dai conventi i monaci che vi dimoravano.

A Montilla, furono saccheggiate e bruciate le case dei notabili della città che furono anche perseguitati. Alcune delle vittime furono in seguito appese, a mezzo il corpo, alle finestre delle loro abitazioni.

L'ingresso di Don Carlos in Spagna ha avuto luogo, si dice, da Elizoude, frontiera di Navarra; il generale Dorregaray lo attendeva colà con un seguito numeroso.

Nella sua composizione riproduceva con esattezza i suoi sentimenti; se il dolore e la gioia passavano nell'animo di lui erano fedelmente riprodotti assieme allo squisito sentimento del bello morale e del bello materiale che campeggiava nella di lui mente. Amava Silvia, e temeva che l'aria palesasse il suo arcano.

Un giorno gli venne in camera un compagno di studi, un tal Marino, giovanone quanto Stanislao, e quanto lui buono di cuore. *Ex abrupto* entrò in discorso coll'Adolfo in questi termini:

Tu sai che io amo più la letteratura che la musica; l'estro è nato in me come uno di quei funghi che nascono e crescono in una notte...

Purchè non abbia come questi funghi una vita effimera — interruppe Adolfo celiando.

Questo si vedrà; per ora ti posso assicurare che si sviluppa a meraviglia,

Monsignor Dupanloup, vescovo d'Orleans, aveva scritto una lettera al conte di Chambord per vedere d'indurlo a far qualche concessione, in vista di giungere alla sospirata fusione dei due rami della famiglia Borbone. La risposta del conte di Chambord fu pubblicata dall'*Esperance du peuple* di Nantes, ed eccone il tenore:

Vienna, 8 febbraio.

Monsignor vescovo,

Come voi, io non posso aver altro interesse in questo mondo, che la salvezza della Francia, nè altro desiderio che quello di veder sorgere giorni migliori per la chiesa. Il conte di Blacas incaricato da me di portarvi la risposta verbale alle lettere che mi avete indirizzato, non avrà mancato certamente di far risalire a questo riguardo, la conformità dei miei sentimenti coi vostri.

Ora non voglio che esprimervi direttamente in poche parole, il dispiacere che io provo di non poter seguire i consigli che il vostro patriottismo v'ispira.

Voi sembrate attribuire a degli scrupoli chimerici, di cui Dio mi chiederà conto, l'insuccesso degli sforzi si di spesso rinnovati per ottenere un riavvicinamento fra i due rami della mia famiglia.

Ho un bel discendere nel fondo della mia coscienza, non trovo un giorno, un ora nella mia vita, in cui le mie pretese esigenze abbiano frappesto un ostacolo serio a una riconciliazione sincera.

Senza prevenzione nè rancore contro le persone, il mio dovere era di conservare nella sua integrità il principio ereditario del quale sono il custode; principio, all'infuori del quale, non cesserò di ripeterlo; io nulla sono, e mediante il quale, io posso, tutto. Gli è ciò che non si vuole abbastanza comprendere.

Monsignore, dalle vostre allusioni mi è permesso di supporre che in prima linea dei sacrifici considerati da voi come indispensabili per corrispondere ai voti del paese, ponete quello della bandiera.

Questo è un pretesto inventato da coloro che, pur riconoscendo la necessità di un ritorno alla monarchia tradizionale, vogliono tuttavia conservare il simbolo della rivoluzione.

e mi dà buoni frutti. Ho trovato un posto, di scrittore in un giornale umoristico, che mi rende mille e cinquecento lire all'anno; sono poi appendicista serio per le cose musicali in un altro giornale, e mi busco altrettanto. Articoli ne mando dovunque sono pagato; non ho vizii e me la cavo allegramente; son tre mesi che fo questa vita. Ho posto assieme dei libretti d'opera, e due li ho già venduti e bene. Ne ho fatto un terzo e son venuto a leggerlo. Lo vuoi sentire? In un'oretta siamo belli e sbrigliati. Mi preme il tuo giudizio perchè te n'intendi.

Non son mica poeta.

Non componi poesie, ma il cuore l'hai da poeta, e da poeta squisito come lo rivela la tua musica. Te lo dico con tutta la sincerità e convinzione di cui sono capace.

Non mi merito tanto, ma ad ogni modo ti ringrazio. Leggi, dunque.

## APPENDICE

### ADOLFO NELLI

RACCONTO

DI

CARLO RUSTICINI

(Proprietà letteraria)

(Continuazione Vedi num. 58)

XXIII.

Il libretto d'opera.

Sogni di gloria,

Siete presagio di grandezza, o siete

Nunzi di mente che delira?...

MADRID, Il ghiacciaio di Monte Bianco.

Passò l'allegria primavera così fugace come passa in noi l'età della fanciullezza e l'estate cominciò coi suoi calori, colle sue lunghe giornate così monotone, col suo sole abbagliante e coll'incubo dell'esame finale che dovea chiudere la carriera delle scuole.

« Credetelo a me monsignore, malgrado le sue debolezze la Francia non ha perduto a questo punto il sentimento dell'onore; essa non riconosce il capo della Casa Borbone che rinnega la bandiera di Algeri, più di quello che non abbia riconosciuto il vescovo d'Orleans, rassegnato a sedere nell'Accademia francese, in compagnia di scettici e di atei.

« Nè con meno piacere dei veri amici del paese, ho avuto notizia della presenza dei principi miei cugini alla Cappella espiatoria, il 21 gennaio: giacchè, recandosi a pregare pubblicamente in quel monumento consacrato alla memoria del re martire, essi hanno dovuto subire in tutta la sua pienezza, l'influenza di un luogo così propizio ai grandi insegnamenti ed alle generose ispirazioni.

« Io non ho adunque nè sacrifici da fare, nè condizioni da ricevere. Poco m'attendo dall'abilità degli uomini e molto dalla giustizia di Dio. Allorchè la prova è troppo dolorosa, uno sguardo sul Vaticano rianima il coraggio e fortifica la speranza. Gli è alla scuola dell'illustre prigioniero che si acquista lo spirito di fermezza, di rassegnazione, di pace; di quella pace assicurata a chiunque prenda la propria coscienza per guida e Pio IX per modello.

« Credete, monsignore, ai miei più affettuosi sensi. » Enrico.

### Una lettera di Napoleone III

Il *Commercial Advertiser* di Longueville nel Kentucky (Stati Uniti) in data del 16 gennaio, reca:

Allorchè Napoleone III, modello di pazienza e di coraggio, si sottomise alle torture d'una operazione pericolosa, esso intravedeva la probabilità di ricuperare la salute e lo desiderava vivamente, in presenza della notevole reazione che si manifestava in suo favore nella Francia; egli voleva trovarsi pronto e vigoroso pel momento in cui fosse scoppiata la crisi aspettata. Pochi giorni prima della sua morte, egli esprimeva questi sentimenti ad uno dei nostri patrioti in questi termini:

« Mio caro colonnello... »

« Vi ringrazio della buona memoria che avete di me e spero che un giorno allorchè ritornerete in Europa, io potrò esprimermi a viva voce quanto io sia profondamente commosso per la devozione che mi dimostrate.

« Le cose di Francia sono sempre nello stesso stato, ma la reazione in mio favore fa molti progressi. Aggradiate l'assicurazione de' miei sensi più affettuosi. »

« NAPOLEONE »

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Il *Fanfulla* dice che l'illustre storico tedesco Teodoro Mommsen si propone di rimanere qualche tempo in Roma.

MILANO, 27. — Martedì, dietro mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria,

Marino cominciò.

Era un melodramma in tre atti dal titolo *La Fata delle Alpi*, che sotto certi aspetti ritraeva alquanto del *Manfredo* di Byron e del *Fausto* di Goethe. La scena era nel secolo XIV. Un alpigiano brama ardentemente d'uscire dalle sue vallate e d'andare nelle grandi città, onde viverci di vita nuova. Idee guerresche gli scaldano la testa fino al punto di farlo impazzire e tentare di suicidarsi. L'amore che Gilberto (così Marino l'aveva battezzato) portava ad Irma, bella fanciulla dalle nere trecce e dall'ottimo cuore, gli parla in quel disperato momento all'anima; Gilberto tenziona tra il sì e il no, ma una maligna influenza lo fa salire su d'un picco, da dove, volta un'orrenda maledizione alla natura perchè l'aveva fatto nascere in così tristi condizioni, sta per lanciarsi nel sottoposto precipizio. *La Fata delle Alpi* colla schiera delle Sili e dei Genii lo trat-

fu arrestato il direttore e gerente del giornale *la Lanterna*, Giuseppe Cozzi, per reato di stampa.

— Ieri, si è riunita nelle sale dell'Istituto Tecnico Superiore la Commissione istituita con decreto 16 corrente per suggerire i provvedimenti tecnici, opportuni a migliorare il sistema delle difese idrauliche del Po.

La Commissione deve stendere il programma delle strade e delle ricerche a farsi.

NAPOLI, 26. — Con treno diretto delle ore 11. 50 è giunto stamane da Roma S. M. il Re.

Fanno parte del seguito della M. S. i generali Bertolè-Viale, Negri, Lombardi e Dezza; i colonnelli Galletti, Bagnasco e Nasi; i capitani della Rovere, Nasi e Fontana ed il dott. cav. Adami.

GENOVA, 26. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Il Comitato promotore di una succursale ai piani inclinati dei Giovi e d'una linea diretta da Genova a Piacenza procede nei suoi lavori. Ottenuti i decreti ministeriali per l'esecuzione degli studi, ne affidava l'alta direzione al signor Ispettore comm. Giovanni Marsario il quale immediatamente dava gli opportuni provvedimenti per modo che gli studi della succursale dei Giovi sono già in corso e si stanno iniziando quelli di Piacenza.

TORINO, 26. — Vuolsi che per mandato dell'autorità giudiziaria sia stato ieri l'altro arrestato, siccome sospetto di frode di parecchie migliaia di lire, il tesoriere M. F. dell'opera pia di S. Luigi esistente in Torino. (Conte Cavour)

LIVORNO, 25. — Ieri, il Tribunale correzionale di Firenze condannò il gran Maestro della Fratellanza Artigiana di Livorno, Francesco Piccini, a un mese di carcere, 200 lire di multa, spese e indennità di ragione per il reato d'ingiurie dirette al nostro Sindaco, conte Federigo De Larderel, senatore del regno.

PALERMO, 26. — Scrivono alla *Nazione*: Tutti i giornali italiani del 1871 parlarono di un fatto atroce successo nel Convitto Vittorio Emanuele, in Palermo, d'un giovinetto di primo pelo, che aveva freddamente e proditoriamente scannato un suo infelice compagno. Tanta nequizia nell'età dell'innocenza e dell'espansione dell'animo, faceva inorridire anche i lontani. La ragione è bello tacere; si trattava di quei sozzi amori di collegio.

Lo svolgimento del processo davanti le Assise ha durato tre giorni. La difesa ha messo su come causa scusante il reato, la malattia del giovinetto Militello. Tre periti fiscali, il professore Federici che tra noi ha preso degnamente il posto lasciato vuoto dal Maggiorani, il prof. Randacia, il prof. Capocardo, ambedue valentissimi, hanno negato recisamente che ci possa essere stata alienazione mentale; solamente il dottor Gilforti, perito della difesa, è stato d'avviso contrario. Il verdetto dei giurati preso a parità di voti, 5 negativi ed uno non scritto, e secondo la legge va-

tiene, lo conforta e lo lascia pieno di speranza. Satana, scomparsa la fata, appare a Gilberto sotto le spoglie d'un guerriero, distrugge tutta quanta la benigna influenza della fata e lo fa risolvere a seguirlo nella corte dei Visconti. Satana, rimasto solo, ghignando dice: *la sua anima è mia*, e si frammischia alla tregenda dei demonii.

Si muta la scena, ed Irma esce dalla sua capanna colle amiche; dessa è triste perchè ama Gilberto, e non ne è che freddamente corrisposta; le amiche le fanno cuore, ed essa si abbandona ad una dolce speranza. Ma ecco Gilberto, dessa gli muove incontro, gli parla d'amore, ma non ottiene che una ripulsa; Gilberto le dice che va alla corte dei Visconti, e mai più tornerà a quei monti così abborriti. L'influenza satanica campeggia nelle parole di Gilberto, che abbandona Irma nella più profonda desolazione.

lutato come negativo, ha ammesso l'alienazione mentale, e dichiarato non esservi delitto.

La lettura del verdetto fu accolta da fischi e schiamazzi, il popolo voleva rompere gli scanni dei giudici del fatto e sospetti di corruzione, e per il meglio il giovinetto Militello fu ricondotto in carcere in mezzo a trenta carabinieri per salvarlo da una selvaggia giustizia popolare.

Davvero che questi fatti sono scandalosi, e non possiamo deplorare abbastanza questi pubblici attentati alla maestà della legge, nella persona dei giudici del popolo. Però questo verdetto era preveduto dalla pubblica opinione; si diceva e si dice nel paese, che i giurati erano stati comprati, e si fanno perfino i conti delle spese che ha dovuto costare quell'assoluzione, dicendo che all'incirca si è andato sulle 50 mila lire. Perfino il conte Nieddu rappresentante il Pubblico Ministero, aveva accennato alla voce pubblica, *la quale ritiene già assolto il Militello, e accusa tutti di corruzione*. Si dice che uno dei giurati che vedeva la violenza che si voleva far fare alla coscienza pubblica, avesse detto a quelli che volevano di legge assolto l'adolescente omicida: *voi siete venduti, nè per questo potete sfidarvi, perchè siete tutti svergognati*. Molti si vergognano di poter essere confusi con quelli della coscienza elastica, e c'è chi dice che pagherà piuttosto la multa, che sedere un'altra volta come giudice del fatto, interprete della coscienza pubblica.

I giornali gridano allo scandalo, il verdetto dei giurati forma l'argomento di tutte le conversazioni, la città è commossa ed indignata. Ieri sera c'è stata perfino una dimostrazione di piazza che riunitasi ai quattro cantoni di città, è finita sotto ai balconi del difensore. I dimostranti gridavano addirittura: *abbasso i giurati*.

Disgraziatamente in Sicilia, non è questo il primo caso di verdetti sospetti di corruzione!

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — Il *Mémorial Diplomatique* afferma che tra poco si vedrà scoppiar la guerra tra i campi orleanista e legitimista. Questo partito ha risoluto di fare stampare e pubblicare tutte le lettere scambiate, e tutto quello che è occorso tra le quinte della Commissione dei Trenta.

— Dai giornali francesi rileviamo che l'anniversario del 24 febbraio (repubblica del 1848) tanto a Parigi che nei principali centri della Francia non diede luogo ad alcuna dimostrazione politica, nè a disordini di piazza.

Le precauzioni prese dalle autorità furono del tutto inutili.

GERMANIA, 24. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica un articolo sul numero eccessivo di passeggeri e sull'equipaggiamento insufficiente che

Al second'atto Gilberto è nella reggia di Galeazzo Visconti, di quel tiranno, che aveva più delitti da espiare che non i blocchi di marmo che impiegò per la fabbrica del Duomo di Milano. Gilberto era divenuto capitano d'una schiera di cavalieri e godeva il favore del Duca; ma dimenticando del tutto le promesse fatte ad Irma, le care sere passate con lei nel piazzale del villaggio nato al chiarore di quella luna così cara agli amanti, dimenticando tutte le pure gioie gustate, s'invaghi della favorita del suo signore. Satana, in apparenza suo scudiero, tutto aveva impiegato per giungere a tal punto; aveva ispirato alla favorita tutti i mezzi più ingegnosi di seduzione, sicchè il povero Gilberto cadde nella rete. Sorpreso dal Duca mentre parlava d'amore con lei, è gettato in un carcere. Lo si ritrova al mutar della scena, disperato perchè la sua amanza era caduta trafitta dal pugnale del Duca,

si trova sul vascello di emigranti *Wan-gerland*, armato da unacasa di Anversa.

La *Gazzetta* dice che il console generale di Germania, a Londra, chiese l'intervento delle autorità inglesi, ma non l'ottenne perchè non v'erano inglesi fra gli emigranti.

La *Gazzetta* invita gli emigranti tedeschi ad imbarcarsi solamente nei porti tedeschi.

— 25. Telegrafano da Stuttgarda, al Nord:

Cinquecento operai vasellai di questa città chiedono, mediante affissi, un aumento di salario, diminuzione delle ore di lavoro, diminuzione del lavoro domenicale e la libertà di lavoro nei giorni di festa solenne.

INGHILTERRA, 22. — Gli operai minatori di Dronfield chiedono un aumento del 25 per cento; sarà accordato un aumento del 12 1/2 per cento ai minatori di Alfreton.

Gli operai coltellinai di Sheffield chiedono un aumento di 10 a 15 per cento. — Il sig. di Bernstorff va migliorando.

SVIZZERA, 24. — Scrivono da Berna: La Comunità vecchio-cattolica di Olten ha deciso di eleggere un nuovo parroco. Questo sarebbe il parroco Herzog, il quale è anche il candidato della Conferenza Diocesana di Soletta per la sede vescovile di Basilea.

### CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Provinciale. — Oggi al tocco il Consiglio Provinciale si riuniva in seduta straordinaria. Dopo la lettura della relazione della Commissione ferroviaria sulla deviazione per Camposampiero della ferrovia Padova-Bassano, portante una maggiore percorrenza di chil. 5:34, ed una maggiore spesa di lire 470.347 78, di quella della linea diretta Breda, s'impegnò una lunga discussione sulla sospensione delle deliberazioni, domandata dalla Commissione ferroviaria di Venezia, sostenuta dal consigliere Maluta Carlo.

Respinta la sospensiva, il cons. Maluta esaminava ampiamente la questione dopodichè fu approvato la prima proposta della Commissione così concepita: « Per le deliberazioni prese nella seduta del 28 dicembre 1872 relative al consorzio delle provincie di Padova, Vicenza e Treviso, pel riparto di spese, oneri ed utili di esercizio, il tronco di ferrovia Padova-Cittadella verrà eseguito seguendo la divergenza di Camposampiero, giusta il progetto dell'ing. Zanardini in data 24 febbraio, colla variante al punto di attacco della ferrovia Vicenza-Treviso, revocando la deliberazione 27 maggio 1870, in quanto il progetto Zanardini modifica il progetto Breda. »

Viene quindi approvato un ordine del giorno del consiglieri Trieste così enunciato:

« Il Consiglio provinciale prima di passare alla discussione degli articoli suc-

e disperato altresì perchè vedeva a sé vicino l'estremo supplizio.

Ma un sonno lo invade; la Fata delle Alpi gli appare, gli parla e gli rammenta i giorni felici quando bambino colle manine giunte alzava la sua preghiera a Dio, quando, fatto adulto, dopo aver lavorato sei giorni della settimana, servava il settimo per Dio, pei genitori e per l'irma. Gilberto si desta e prega dal più profondo del cuore; la Fata gli si fa presso, gli parla e seco lo vuole condurre. Satana attraversa loro la via, e dopo una lotta tra il genio del bene e il genio del male la Fata fugge con Gilberto. Satana irato ritorna agli abissi.

Al ter' atto la scena è nuovamente al villaggio. L'irma era caduta malata, e lentamente si struggeva. Essa ricorda il passato così pieno di speranze, e, lungi dal disperarsi, confida in Dio. La Fata con Gilberto vanno da lei; Gilberto giura farla sua, e di mai più uscire dal villaggio dei suoi padri.

cessivi, proposti dalla Commissione, esprime il suo desiderio che la linea Mestre Bassano che si propone di costruire la provincia di Venezia, abbia a congiungersi a Camposampiero in modo da divenire linea comune interprovinciale, ed incarica la propria commissione ferroviaria di promuovere e favorire attivamente tale combinazione. »

Vennero poi approvate senza discussione le altre tre proposte della Commissione sulla contrazione in massa d'un prestito da parte delle tre provincie sulla nomina della commissione interprovinciale voluta dalla legge per le ulteriori trattative, e sulla cessazione del consorzio nel caso in cui entro il 1873 non sia ottenuta la concessione.

Furono nominati a membri della commissione interprovinciale Piccoli, Chinaglia e Zanardini.

Daremo domani il resoconto del resto della seduta.

Ferrovie venete. — La seduta di ieri della Commissione ferroviaria si protrasse fin oltre alle 4 1/2 pom., per cui ci sarebbe stato impossibile darne ancora ieri stesso il risultato.

D'altronde, letta la Relazione, non fu che una seduta preparatoria di quanto si doveva oggi discutere sull'argomento stesso in seno al Consiglio Provinciale.

Beni Ecclesiastici. — Nell'asta tenutasi da questa Intendenza di Finanza nel giorno 27 febbraio 1873 furono venduti num. 13 lotti dello stimato complessivo valore di lire 42156 con un'aumento complessivo di lire 3380.

Da Roma. — Abbiamo notizie buonissime sulla salute dell'onor. Luzzatti, il cui miglioramento non si è interrotto mai dal giorno che ne davamo il primo annuncio, ed ora progredisce in modo che l'ammalato si può ritenere allo stadio di convalescenza.

Ieri egli stesso rassicurò gli amici di qui con suo dispiaccio, che abbiamo avuto sott'occhio

Circo Fassio. — Un pubblico numero assisteva ieri sera alla prima rappresentazione del Circo Equestre Fassio in teatro Garibaldi.

Benchè in una sol volta la compagnia non abbia potuto spiegare tutte le risorse di cui è capace, tanto gli esercizi sui cavalli, che i giochi dei *clowns* riuscirono soddisfacenti.

Destò poi meraviglia ed ilarità un *asino* ammaestrato, che alla voce od al gesto del suo padrone fa le stesse mosse di un cavallo. Davvero che se il primato della pazienza spettò fino adesso a quella povera bestia, essa corre il pericolo di doverlo rinunziare a favore di chi si prese la cura di ammaestrarla. Figuriamoci quante ce n'ha volute! E quante l'asino ne avrà prese!

Beneficenza. — Domani sera, primo marzo, il Teatro Concordi si riaprirà per la beneficiata di Settimio Malvezzi, di questo tenore, il cui solo nome val più di ogni altra raccomandazione per il pubblico padovano, che lo ha festeggiato tutte le sere, e che in questa circostanza non mancherà di attestargli ancor più la sua piena stima e simpatia.

Su questa tela fantastica Marino aveva tessuto il suo libretto. Adolfo riconobbe che da esso il maestro poteva trarre molto partito, si congratulò coll'amico. Approvò ch'egli non avesse seguito il benedetto andazzo di tutti i librettisti, che consisteva nel porre un numero determinato di cavatine, romanze, caballete, cori e pezzi concertati.

Marino in seguito disse ad Adolfo: — Piglia il libretto, gli è tuo. Hai ingegno e lo musicherai per bene.

Adolfo allegò che toglierebbe così facendo un mezzo a Marino di far denari; ma questi non ne volle sapere, e disse:

— O che tu l'accetti, o dunque non siamo più amici. Io l'ho fatto per te, che m'hai sempre voluto bene; è una piccola riconoscenza.

— Accetto e ti ringrazio. E dopo altri discorsi si separarono. (Continua)



